

**STEFANIA TANGANELLI**

**LA MISSIONE SPECIFICA DEL SPARATO FEDELE**

**FOLIGNO 7 AGOSTO 2016**

Devo premettere che come solo nella fede si capisce cos'è il sacramento delle nozze e la sua missione, così solo nella fede si può capire il separato fedele e la sua missione. Se senza la fede è difficile capire la fedeltà tra gli sposi, e l'indissolubilità del sacramento, ancora più difficile è capire la fedeltà e l'indissolubilità dopo la separazione.

La fede è relazione, è la relazione intima tra la creatura e il suo Creatore, è la relazione profonda tra me e Gesù, la fede mi permette di vivere in pienezza il mio rapporto con il Signore, non una idea astratta, ma una persona reale, presente, che mi ama come nessuno mai potrebbe. Questa è la fede.

Il primo pensiero che mi viene nel cuore se penso alla missione del separato fedele è un grido forte che il separato fedele deve dire al mondo: cioè che la separazione è un male, un male grosso, sempre! La separazione è sempre un male!!

Per poter far capire quanto è un male devo rifarmi dall'inizio della storia di Dio e dell'uomo, dalla Genesi, Dio Padre non conclude la creazione dell'universo con il plasmare l'uomo dalla terra e la donna dall'uomo, no, come ultimo atto della creazione, dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio crea la famiglia, è la famiglia l'ultimo atto creativo di Dio che nel suo infinito amore consegna all'uomo anche le istruzioni per l'uso: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Queste sono le istruzioni che Dio dà all'uomo per poter essere felice, non altre, queste. Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha unito non è una condanna che il Signore ha imposto all'uomo, un laccio per tenerlo soggiogato, un peso gravoso per chissà quale motivo, ma piuttosto è il consiglio amorevole di un Padre che vuole solo la felicità dei suoi figli. Ma questo gli uomini non lo hanno mai voluto capire, fanno finta di scordarselo, tanto che dopo poco tempo che il Signore aveva ribadito questo consiglio con il sesto comandamento, che Lui stesso ha scritto sulle tavole della legge, non commettere adulterio, il suo popolo, che Lui aveva liberato dalla schiavitù rendendolo un popolo libero, chiede a Mosè il libello del ripudio, per poter aggirare il problema con una semplice norma che possa sistemare le cose e accontentare tutti. E così il popolo di Dio ha risolto il problema e non si parla più di quella carne sola fatta da un uomo e da una donna, finché un giorno arriva Gesù che dice: Mosè vi ha dato il libello del ripudio, badate bene non dice il Signore vi ha dato il libello del ripudio, ma Mosè che non ha agito per conto del Signore ma per conto degli uomini, per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma, ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. E poi in privato ribadisce che chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio. E il separato che ha provato nella propria carne quanto male fa la separazione, e non solo ai due sposi, ma ai loro figli, alle loro famiglie di origine alle persone che li amano, riconosce che nelle parole del Signore c'è solo una indicazione per poter essere felici.

Ma il Signore ci dice: ok è tutto perso, la tua sposa, il tuo sposo non ci sono più ma non ti preoccupare quei due corpi che io ho unito sono sempre una carne sola, solo che adesso è un po' più doloroso, più faticoso, perché sei solo, ma io sono con te, non avere paura, io sono con te, sono qui e ho voglia di fare nozze con te! Sei solo, anche io sono solo, sei stato tradito, anche io sono stato tradito, ma tu fai come faccio io continua ad amare, sempre... e allora mi rendo conto che le nozze non sono quello che io pensavo e che moltissimi pensano, cioè limitato a mio marito

a mia moglie, allora conosco altre nozze, nozze più grandi che se fossi stata con il mio sposo, nozze più grandi continuando ad amare, con un amore trasfigurato, il mio coniuge fino alla fine della mia vita. E' l'amore più grande di chi ama fino a dare la vita, anche quando non si è capiti, anche quando l'altro o l'altra si è fatto un'altra vita, ma vivere l'amore vuol dire dare tutto e non solo qualcosa, l'amore con la A maiuscola è fatto per crescere perché l'amore è vita, non muore con la fine della relazione, non viene mai meno perché continuamente alimentato dalla Grazia del Signore.

Il separato fedele deve vivere tutta la sua esistenza immerso nelle nozze definitive con Gesù sposo, vivere in pienezza la propria bellezza e umanità, vivere da persone realizzate perché abbiamo scoperto la presenza del Signore nella nostra vita e per questo dobbiamo essere piene di vita, piene di rapporti umani, pieni di ricchezza di maternità e di paternità. Il separato fedele vive essenzialmente fondandosi su Gesù sposo, se non ci appoggiamo a Lui non riusciamo a stare in piedi, perché nel mio cuore di separato tengo la sedia vuota accanto a me perché è per Gesù, nel mio cuore di separato non posso pensarmi a casa da sola, mi sento a casa con il Signore, vivo con Lui, per lui è il primo pensiero di ogni mattina, ed è tra le sue braccia che mi addormento ogni sera. Il nostro pozzo d'amore non si nutre più dell'amore umano del nostro coniuge ma si nutre direttamente dalla fonte dell'amore di Dio, chi più di noi è chiamato a diventare il contemplativo dell'amore di Dio per eccellenza, il separato fedele impara a cogliere tutti i segni che il Signore lascia nella sua vita, nel suo quotidiano, io dico sempre che quando una persona non è più di nessuno su questa terra diventa immediatamente tutta di Cristo, tutta Sua senza intermediari.

Siamo chiamati a vivere e a fare Chiesa, a fare una famiglia più grande della nostra famiglia, la famiglia grande dei figli di Dio, tanti fratelli e un solo Padre. Qual è lo scopo della famiglia qui sulla terra? Perché ci si sposa? Purtroppo moltissimi fanno del matrimonio e delle nozze, della famiglia, lo scopo della vita; per cui, quando fallisce un matrimonio, una famiglia, è il disastro. Ma la famiglia e il matrimonio non sono per un cristiano lo scopo della vita. Lo scopo della vita è "far nozze" con la Trinità, è far nozze con Dio; quindi, queste nozze terrene e questo far famiglia terreno sono esercitazioni di alcuni anni per essere pronti alle nozze con Dio; è il tempo del fidanzamento per prepararmi alle nozze con Dio, è l'esercizio di allargamento del cuore ad un amore sempre più grande per amare come ama Dio ed entrare in pienezza nelle nozze definitive. Lo scopo del matrimonio è far nozze con Dio. Ma questo vuol dire coltivare una vita spirituale, una vita interiore straordinaria! Non è una vocazione ma è una condizione di santità.

Ancora: al separato, al quale manca una immediata reciprocità fisica di amore non viene vietata una reciprocità totalizzante com'è quella del dono del corpo che ha tutta la sua forza, la sua ebbrezza, la sua bellezza; ma questa reciprocità totalizzante, non passando attraverso la sessualità, passa egualmente attraverso il corpo per essere corpo donato per amore là dove vivo con la comunità che mi trovo d'intorno, con i poveri che ho, con ogni prossimo che incontro, per cui anche in questa missione io già comincio a celebrare la famiglia definitiva. Il separato costruisce già di qui la famiglia definitiva. Vede i figli a ore, o tiene i figli a tempo, ma può già fare i fratelli e i figli definitivi. Un fratello, una sorella che si conquista nell'amore, nella carità reciproca mi fa già prendere questo fratello nella mia famiglia definitiva, quella del cielo. Non sono più qui a costruire con una donna, con un uomo, una famiglia con dei figli; sono qui, separato fedele, già a costruire in una reciprocità intensa e totalizzante perché voglio arrivare ad amare con tutto me stesso. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita...", comincio a costruire una famiglia che non è più fatta di sangue, è fatta dell'unità dello Spirito, è corpo di Cristo ed è una famiglia che non teme più la morte perché è già oltre, "Chi ama vive in eterno". Il separato non è un senza famiglia, il separato ha un'altra famiglia, costruisce già un'altra famiglia.

I separati che vivono intensamente questa identità diventano – può sembrare un paradosso – annuncio di nozze per quegli sposi felici che, ingenuamente, credono di essere a posto. “Siamo bravi, ci vogliamo bene”, rischiando di pensare che lo scopo della tua vita sono queste nozze, questa famiglia. Il separato è lì a ricordare che le tue nozze di qui non hanno significato; te lo dico io, che ho perso mia moglie, mio marito, perché mi ha lasciato dieci, venti, trenta anni fa. Vengo a dirti che il senso della tua vita non sono le nozze che stai vivendo. Il senso della tua vita sono le nozze con Dio. Io sono stato costretto da una condizione particolare di vita a vivere questa scelta e ad essere lanciata nelle nozze con Dio. Tu, che sei dentro la libertà e la serenità, stai pensando alle tue nozze con Dio? Sai che lo scopo del tuo matrimonio sono le nozze con Dio? Sai che il sacramento del matrimonio è via alle nozze con Dio? Quindi i separati, sono i primi testimoni delle nozze con Dio.

Lasciatemi dire quella che io penso sia la nostra vera e principale missione, il Signore ci chiama a testimoniare nel mondo e nella Chiesa la vera essenza e il vero significato delle nozze, il separato che rimane fedele grida con Gesù l'amore misericordioso, l'amore che non molla mai, l'amore che non rinuncia. Lui, Lui è il segno, è il sacramento del separato fedele che è sulla croce. Il separato dalla Croce, dalla croce della sua solitudine, grida l'amore indissolubile di Gesù: “Non ti mollerò mai!”; e lo va gridando all'umanità, ad ogni figlio o figlia di Dio: “Non ti mollerò mai, ti amerò sempre” e non siamo più chiamati a mantenere fedeltà solamente a una moglie, a un marito che ci ha lasciato, siamo chiamati ad avere la fedeltà a questo amore grande e gridare ad ogni fratello e sorella: “Dio non ti molla più. Io sono segno, sacramento, ti posso dire che Dio non molla”. Dio ha voluto che qui sulla terra ci fosse un amore che cantasse la sua indissolubilità ed è sposo e sposa; ma quando questo sposo e sposa, in forza dei limiti reciproci e di qualunque cosa accada, vivono nella separazione, lì questo frammento, ma che dice tutta l'azione dello Spirito Santo, grida un amore indissolubile. È un tipo di amore che non esiste in commercio, del quale abbiamo un'esclusiva noi, un'esclusiva che ha un marchio speciale, è l'indissolubilità della Trinità. Un tipo di amore che non troverete in nessun angolo di questa terra, ma che il separato può conservare nel tabernacolo del suo cuore. In questa straordinarietà di orizzonte che ci viene donata dalla grazia del sacramento del matrimonio, abbiamo anche un dono particolare che io chiamo 'segno e forza unica del separato fedele', è l'Eucarestia. Nell'Eucarestia noi troviamo il segno del separato fedele, di un innamorato pazzo, al punto da dislocarsi in ogni angolo della terra, al punto di essere pronto all'appuntamento dove un prete dice: “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, pronto sempre all'appuntamento, eppure quanto separato, quanto tenuto lontano, quanto freddo attorno ai Tabernacoli! Quanto freddo attorno all'Eucarestia! E lì, se noi separati abbiamo il coraggio di stare davanti all'Eucarestia, verrà a noi una forza unica, perché lì nell'Eucarestia c'è la misura dell'amore, un Dio che arriva, lasciatemi usare questo linguaggio banale o poetico, un Dio che arriva alle soglie del 'nulla'. Cos'è un frammento di pane, pur di dire: “Ci sono accanto a te. Non preoccuparti, ci sono”, un Dio che trova il modo di unirsi alla nostra carne, alla mia carne, un Dio che mi conduce a nozze ogni volta che lo incontro, un Dio che mi fa intravedere in quel corpo di Gesù dato per amore, una unità fisica con Lui che oltrepassa la stessa unità fisica sessuale, perché in Gesù Eucarestia diventiamo 'concorporei', 'consanguinei' con Gesù. In Gesù Eucarestia quindi segno del separato fedele e forza speciale.

In questi ultimi anni mi sono molto dedicata alla preparazione dei fidanzati per ricevere il sacramento del matrimonio, non mi risparmio, vado ovunque mi chiamano e si è sparsa la voce e sempre più sacerdoti mi chiedono di portare la mia testimonianza, io vado a fare solo una lezione, vado a parlare loro di fedeltà e di indissolubilità del sacramento, vado a raccontare loro più o

meno quello che ho detto oggi, togliendo chiaramente la dimensione della separazione ma non quella del dolore, a volte sono tantissimi, 20, 25 coppie, e mi ascoltano con un interesse e una partecipazione incredibili e allora mi sono chiesta ma a questi ragazzi c'è stato qualcuno che nella loro vita gli ha parlato d'amore, qualcuno che ha raccontato loro della bellezza di vivere un amore con la A maiuscola, quando scorgo la meraviglia nei loro volti, oppure mentre parlo si prendono per mano, mi rendo conto che noi separati fedeli siamo chiamati dal Signore ad essere i depositari di questo amore, chi tramanderà la bellezza della fedeltà e del per sempre alle prossime generazioni di ragazzi, chi mostrerà la vera essenza e il vero significato delle nozze? Il separato che rimane fedele grida con Gesù l'amore misericordioso, l'amore che non molla mai, l'amore che non viene mai meno ma che anzi si misura nella fatica, nella tenacia, nella buona volontà.

Ho capito perché noi separati fedeli non stiamo tanto simpatici in giro, fuori e dentro la Chiesa, per anni mi sono chiesta perché? Eppure è meraviglioso quello noi che portiamo dentro, è meraviglioso e potente quello che nel silenzio di ogni nostro giorno testimoniamo con la nostra vita, perché? Perché fa paura al mondo un amore capace di arrivare fin sull'abisso senza temere, perché l'uomo si accontenta di orizzonti ristretti, di piccoli salti su posto, ma l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio, è fatto per saltare sulle alte vette, è fatto per l'eternità, è figlio di Dio!! Alziamo alta la testa e scopriremo cieli e terre nuove e capiremo che quello che abbiamo perso non è niente confronto a quello che abbiamo trovato! Abbiamo perso un amore umano ma abbiamo guadagnato di conoscere l'amore di Dio.

*Carissimo Fabio,*

*oggi ricorre il venticinquesimo anno dal giorno del nostro matrimonio, venticinque anni sono un numero che non volevo proprio che passasse inosservato, o peggio dimenticato, sono qua a scriverti questa lettera con il cuore pieno di amore, e se penso al nostro Lori, pieno di gratitudine.*

*In questo tempo il mio pensiero è tornato spesso a ricordare quei giorni. E' incredibile quanto sia ancora nitido il ricordo nella mia mente e nel mio cuore. Se ripenso all'amore che provavo quel giorno e lo paragono all'amore che ho oggi per te mi rendo conto di quanto è vero il Sacramento che ci ha uniti. L'amore con la A maiuscola è fatto per crescere perché l'amore è vita, non muore con la fine della relazione, non viene mai meno perché continuamente alimentato dalla Grazia del Signore.*

*Pian piano negli anni ho lasciato che il Signore entrasse nella mia vita e nel mio quotidiano e Lui mi ha ricolmato di doni e di amore, è stato facile abbandonarmi a Lui e donargli la mia vita. In questi anni il Signore si è preso cura di me in una maniera speciale e mi ha aiutato a rinascere ad una novità nuova, mi ha insegnato a fare nozze più grandi, mi ha insegnato ad amarti come ti ama Lui.*

*Prego ogni giorno per te per Lorenzo e per la nostra famiglia, prego ogni giorno il Signore perché ci doni la Sua pace e la forza di non lasciarci andare al risentimento e, cosa ancora*

*peggiore, all'indifferenza. Prego anche per Anna e per Alessandro che devo ringraziare perché mi hanno aiutato ad allargare il cuore.*

*Desidero tanto, oggi, farti un regalo, è un regalo speciale fatto col cuore e per questo ti chiedo di prenderlo in seria considerazione, ho chiesto al Signore la Grazia di portarmi in cielo prima di te, e quando avverrà ti chiedo con il cuore in mano di portare questa lettera ad un bravo sacerdote e di sposare Anna con il sacramento del matrimonio. Ti chiedo anche di non chiudere il Signore fuori dalla tua vita. Lascia aperta la porta del tuo cuore. Gesù mi ha insegnato ad amarti come Lui ti ama, fino a donare la vita.*

*Con amore Stefania.*

*27 luglio 2016*